

# I PICENI TRA NOI

di Anna Maria Novelli

**A**sculum, caput gentis. Di quale gente? Nel territorio giunsero, forse dal mare e dai monti, diversi gruppi etnici, dai Pelasgi agli Asili, dai Liburni ai Greci. Ma a dargli il nome furono i Picentes o Piceni, da quest'anno "Die Picener" (in tedesco), grazie ad una mostra di successo, che presenta in maniera esaustiva e critica la storia di questo popolo. Organizzata per iniziativa delle regioni Marche e Abruzzo, è stata allestita da dicembre a febbraio alla Schirn Kunsthalle di Francoforte, fino a settembre sarà visitabile al Polo culturale di Sant'Agostino di Ascoli Piceno e nella Pinacoteca Civica di Teramo, da novembre a gennaio 2001 a Roma.

*In alto a destra:*  
Pettorale con figurine antropomorfe da Numana (dal catalogo "Piceni, popolo d'Europa", Ediz. De Luca, 1999)

*In basso:*  
Ansa in bronzo da Belmonte Piceno con il "Signore dei Cavalli" (catalogo "Piceni, popolo d'Europa", Ediz. De Luca, 1999)

L'Abruzzo è implicato nell'operazione perché l'etnia picena, presumibilmente, occupava l'area tra il corso del fiume Foglia e quello del Pescara.

L'ipotesi più attendibile sulle sue origini si rifà ad un "ver sacrum", quando, secondo l'usanza dell'epoca, un gruppo di Umbri, o meglio di Sabini, lasciò la patria in cerca di migliore fortuna e, guidato da un picchio che si era posato sul vessillo, si fermò nella zona tra l'Appennino e la costa. Qui si innesta il mito. Il picchio altro



non sarebbe che Picus, figlio di Saturno, sposo felice della ninfa Canente, trasformato in uccello dai malefici della maga Circe, della quale egli aveva osato rifiutare le profferte amorose.

Al di là delle leggende, resta la storia di un popolo italico su cui si vanno compiendo importanti riscontri che servono a ricostruire l'habitat naturale, le usanze quotidiane e belliche, gli incontri e gli scontri con altre civiltà. Vedi, per esempio, Etruschi, Greci e, attraverso la via dell'ambra, i popoli dell'Europa centro-orientale.

Dalla mostra di Francoforte è emerso che i Piceni hanno avuto contatti con la rude civiltà germanica. Infatti, il guerriero di Hirschlanden (trovato nel Wurttemberg) e quello di Glauberg (trovato in Assia) fanno registrare strane caratteristiche comuni

con la "Testa di Numana" (del Museo Archeologico di Ancona) e con il "Guerriero di Capestrano" (del Museo di Chieti).

Gli artigiani piceni potrebbero essere stati addirittura gli artefici delle statue tedesche; il che giustifica il titolo dell'esposizione "Piceni, popolo d'Europa".

A parlarci di loro sono soprattutto le necropoli che, dal IX al IV-III secolo a.C., mostrano tombe a fossa circondate da pietre, i cui corredi funerari hanno restituito oggetti di grande valore.

Si è capito che i Piceni all'inizio erano rozzi pastori ed agricoltori, abitanti in villaggi di capanne costruite con fango misto a frasche e paglia. Nel tempo divennero una società ricca anche per la loro apertura verso gli altri. La buona posizione economica



derivava sì dalla coltivazione di una terra fertile, ma anche dall'usanza degli uomini di fare i "Mamerce" (cioè i mercenari), di far pagare pedaggi e dall'attività di rapina.

I Piceni, come altri popoli della sponda orientale della penisola, praticavano l'inumazione, a differenza di quelli della costa tirrenica che preferivano l'incinerazione.

Disponibili ad assimilare quanto di meglio vedevano in altri, furono capaci di rielaborazioni personali e di una produzione artigianale di alto livello. Resti fittili e metallici, monili di avorio, ambra e pasta vitrea, vasi attici e altro ancora testimoniano influenze e scambi.

Il percorso espositivo inizia dalla fine dell'età del bronzo con la necropoli di Pianello di Genga, le sepolture a tronco d'albero di Celano e l'evoluta lavorazione di strumenti di corno di cervo di Cingoli.

Attraverso il periodo aureo, con i ritrovamenti di Ancona, Fermo, Novilara, Fossa d'Abruzzo, Pesaro, Numana, Campovalano e Matelica, si giunge all'epoca di crisi e ai rapporti con i Galli Senoni fino alla funesta data del 89 a.C., quando i Piceni furono definitivamente assorbiti dai Romani.

In questa operazione l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno ha avuto soprattutto il ruolo di promuovere la conoscenza di un evento così rilevante. Ai registi RAI - archeologi Claudio Rossi Massimi e Lucia Macale, - ha commissionato un video di 21 minuti, uno dei tasselli dell'ampia ricognizione sulla "Prima Italia". Inoltre, si sta attivando per guidare i visitatori (l'arrivo di 50 pullman è già previsto per i primi due mesi) e le scolaresche, non solo alle mostre, ma ai musei della provincia che conservano resti piceni (Offida, Monsampolo, Ripatransone, Cupramarittima, Fermo), accogliendo anche studenti e genitori provenienti dalle province limitrofe (Macerata, Rieti, Perugia).



*In alto:*  
Elmo crestato in bronzo  
proveniente da una tomba di  
Fermo, datato seconda metà  
dell'VIII sec. A.C.  
(dal catalogo "Piceni, popolo  
d'Europa", Ediz. De Luca, 1999)

*A sinistra:*  
Statua del *Guerriero di*  
*Capestrano* ritrovata  
casualmente nel 1934  
(catalogo "Piceni, popolo  
d'Europa", Ediz. De Luca, 1999)